

CONGIUNTURA La media sale al +2,8%, la più alta registrata dal 2008 **IL TOP** Spetta ai trasporti, col +7%
Ma anche abitazione ed energia: +6%

Tasse + bollette = inflazione

«Parte l'inflazione da tasse, Iva ed Accise. Non c'era bisogno di maghi per indovinare che l'inflazione nella nostra provincia sarebbe tornata a graffiare. Anche a Padova, come in Italia, l'inflazione si attesta al 2,8%, con punte del 7% per i trasporti, del 6% per abitazione ed energia, che sono i trascinatori dell'inflazione». Il ragionamento è semplice. «Anche a Padova - dichiara Nicola Rossi, presidente Confesercenti Padova - le accise, l'aumento delle bollette e l'aumento dell'aliquota Iva hanno prodotto il loro risultato. Se non ci fosse stato il lavoro svolto dalle migliaia di imprese dei servizi e del commercio, che hanno assorbito gran parte di questi aumenti a scapito dei loro utili, la situazione per le famiglie sarebbe ancora peggiore».

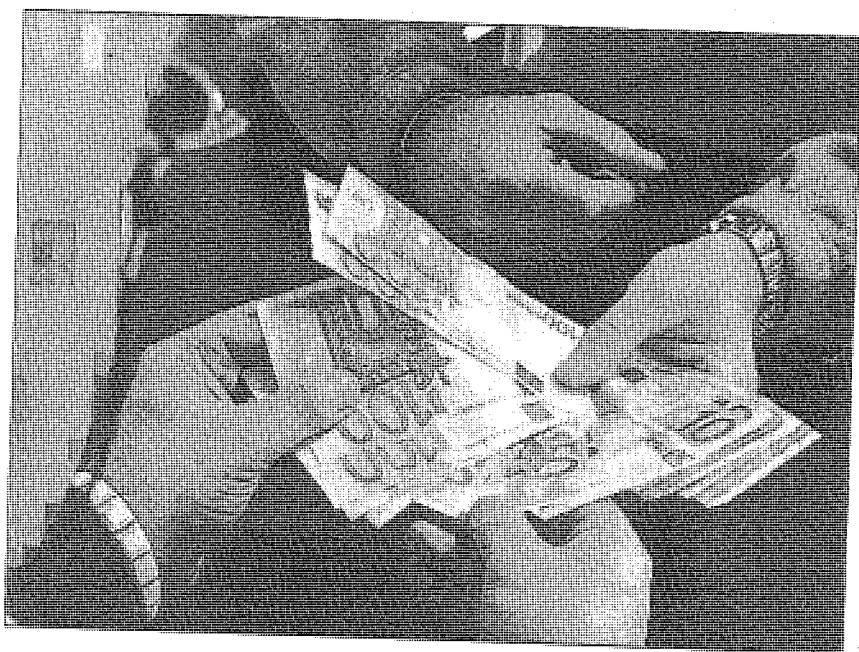


PRESIDENTE Rossi

Che le famiglie stiano attraversando una situazione di crescente sfiducia è dato anche dal sondaggio condotto da Confesercenti, che nella nostra provincia quantificava nel 28% la percentuale dei nuclei familiari che dichiaravano di non riuscire ad arrivare alla fine del mese.

«In provincia di Padova la diffusione della rete commerciale ha permesso di assorbire ancora di più gli aumenti derivanti dalle tasse, se pensiamo che gli aumenti di trasporti e bollette sono stati rispettivamente del 7% e del 6% contro il 6,2 ed il 5,2% del nazionale: in sostanza si è riusciti ad assorbire quasi un punto percentuale».

«Ecco perché - conclude Rossi - occorrono al più presto misure per lo sviluppo ed un sostegno convinto alle piccole e medie imprese del commercio e dei servizi, altro che provvedimenti di scellerata e dannosa liberalizzazione».



ISTAT I dati registrati a dicembre indicano forti rialzi soprattutto per i carburanti

I NUMERI

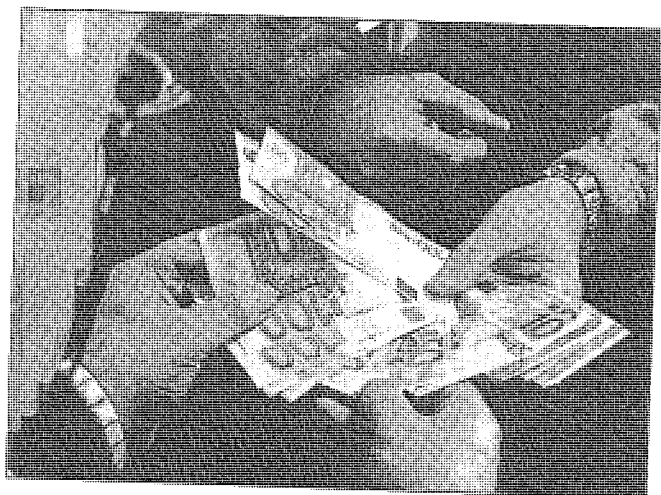
L'anticipazione delle variazioni percentuali degli indici dei prezzi al consumo del mese di dicembre 2011 riferiti alla città di Padova rileva che la variazione tendenziale annua è pari a +2,8% (dicembre 2011 su dicembre 2010) e quella congiunturale mensile è pari a 0,4% (dicembre su novembre). Nel precedente mese di novembre le variazioni tendenziali e congiunturali erano rispettivamente del +2,9% e del +0,1%. A livello nazionale l'Istat comunica che l'inflazione è pari a +3,3% a livello tendenziale e +0,4% a livello congiunturale. Si tratta del tasso di inflazione più alto dal 2008 quando era stato del 3,3 per cento. Il tasso di crescita medio annuo dell'indice Ipcas è pari al 2,9% (era 1,6% nel 2010), il più alto dal 2009. Forti rialzi, a dicembre, dei prezzi di tutti i carburanti.

CONGIUNTURA La media sale al +2,8%, **IL TOP** Spetta ai trasporti, col +7%
la più alta registrata dal 2008 **Ma anche abitazione ed energia: +6%**

Tasse + bollette = inflazione

Fotovoltaico
Collaborazione
tra XGroup
e Energoclub

«Parte l'inflazione da tasse, Iva ed Accise. Non c'era bisogno di maghi per indovinare che l'inflazione nella nostra provincia sarebbe tornata a graffiare. Anche a Padova, come in Italia, l'inflazione si attesta al 2,8%, con punte del 7% per i trasporti, del 6% per abitazione ed energia, che sono i trascinatori dell'inflazione». Il ragionamento è semplice. «Anche a Padova - dichiara Nicola Rossi, presidente Confesercenti Padova - le accise, l'aumento delle bollette e l'aumento dell'aliquota Iva hanno prodotto il loro risultato. Se non ci fosse stato il lavoro svolto dalle migliaia di imprese dei servizi e del commercio, che hanno assorbito gran parte di questi aumenti a scapito dei loro utili, la situazione per le famiglie sarebbe ancora peggiore».



ISTAT I dati registrati a dicembre indicano forti rialzi soprattutto per i carburanti



PRESIDENTE Rossi

Che le famiglie stiano attraversando una situazione di crescente sfiducia è dato anche dal sondaggio condotto da Confesercenti, che nella nostra provincia quantificava nel 28% la percentuale dei nuclei familiari che dichiaravano di non riuscire ad arrivare alla fine del mese.

«In provincia di Padova la diffusione della rete commerciale ha permesso di assorbire ancora di più gli aumenti derivanti dalle tasse, se pensiamo che gli aumenti di trasporti e bollette sono stati rispettivamente del 7% e del 6% contro il 6,2 ed il 5,2% del nazionale: in sostanza si è riusciti ad assorbire quasi un punto percentuale».

«Ecco perché - conclude Rossi - occorrono al più presto misure per lo sviluppo ed un sostegno convinto alle piccole e medie imprese del commercio e dei servizi, altro che provvedimenti di scellerata e dannosa liberalizzazione».

I NUMERI
L'andamento della congiuntura provinciale degli ultimi due mesi di confronto con il mese di dicembre 2011 rispetto alla città di Padova risulta che la variazione percentuale annua è pari a +2,8% (rispetto al 2011 al dicembre 2010) e quella congiunturale mensile è pari a +0,3% (rispetto al dicembre 2011). Nel precedente mese di confronto le variazioni mensili rispetto al mese precedente sono state: +2,2% e del +1,1%. Le variazioni mensili rispetto al mese precedente sono state: +1,3% e +1,3% e +1,4% e +1,4% e +1,4% e +1,4%. La variazione più alta del +7,0% è stata registrata per i trasporti. La variazione più alta del +6,0% è stata registrata per l'abitazione ed energia. La variazione più alta del +2,8% è stata registrata per la media. I dati sono riferiti al mese di dicembre 2011.

Continua la collaborazione tra Energoclub onlus e XGroup spa (fondata nel 2006, leader nella produzione di celle e moduli fotovoltaici policristallini, che si articola nei due stabilimenti di Monselice e Cisterna di Latina) per la fornitura di moduli fotovoltaici made in Italy. Nel 2010 l'iniziativa promossa dai gruppi di acquisto di EnergoClub, associazione non a scopo di lucro dedicata alla promozione delle energie rinnovabili, ha permesso di realizzare oltre 600 impianti fotovoltaici residenziali nel Nord Italia per una potenza complessiva di 2,6 MWp. Grazie al successo della collaborazione precedente, nel 2011 è stata riconfermata la partnership tra EnergoClub e XGroup per la fornitura dei moduli di produzione nazionale con la garanzia di 20 anni su eventuali difetti di fabbricazione.

L'associazione nazionale, che ha sede a Treviso, ha come finalità di lungo periodo la riconversione del sistema energetico, dall'attuale basato sulle fonti esauribili, ad un sistema sostenibile basato sulle fonti di energia rinnovabili.

COMMERCIO

Zilio (Ascom): «Sono i sindaci ad avere l'ultima parola sulle aperture e gli orari "liberi"»

«Per Padova il problema non dovrebbe sussistere. L'assessore al commercio, Marta Dalla Vecchia, è stata chiarissima nello sposare la linea della Regione in materia di liberalizzazione degli orari dei negozi: se qualcuno aprirà al di là dei limiti stabiliti dal provvedimento regionale, incorrerà nella multa. Ma negli altri comuni? È pacifico che i sindaci si atterrano alle disposizioni regionali o si appelleranno al decreto del Governo per dare il via libera a chi

vuole aprire tutti i giorni e a tutte le ore?». «Ancora una volta - dichiara il presidente dell'Ascom Commercio di Padova, Fernando Zilio - saranno i sindaci lo spartiacque tra chi, come noi, crede nelle regole e chi, invece, ritiene che togliendo qualsiasi regola ci saranno più opportunità». Un po' come per le grandi strutture di vendita, anche in questo caso, spetta ai primi cittadini decidere se, quando e, soprattutto, come.

«I sindaci - continua Zilio - hanno un'enorme responsabilità. Devono infatti decidere se, con la liberalizzazione selvaggia, intendono favorire la grande distribuzione con la logica conseguenza di stritolare il commercio tradizionale e trasformare i centri grandi e piccoli in tante banlieu prive di vetrine, di luci, di vita. E' una responsabilità enorme perché avrà effetti duraturi nel tempo e peserà sull'occupazione in maniera molto negativa».

I sindaci, dunque, dovranno scegliere: se stare col Governo Monti o stare con la Regione Veneto. «Noi riteniamo - aggiunge il presidente dell'Ascom Commercio di Padova - che i più saranno con la Regione. Già i sindaci dei comuni capoluogo sembrano orientati in tal senso e dunque se questo sarà l'orientamento, significherà che ad apertura in orario e date "contro legge

regionale" scatterà per l'attività commerciale l'inevitabile multa e, alla terza infrazione, l'ordinanza di chiusura».

In ogni caso non si possono escludere opposizioni davanti al Tar con conseguente lungaggini giudiziario/amministrative. «E questo - conclude Zilio - è forse l'aspetto che meglio fotografa più di ogni altro l'incapacità dell'Italia di essere in grado di riformarsi: nelle nostre norme c'è sempre qualcosa o qualcuno che va in conflitto con qualcos'altro. Non c'è mai chiarezza e, pertanto, non c'è mai certezza. L'unica certezza è che ci sarà un po' di nuovo lavoro per gli avvocati. Che c'entri qualcosa col fatto che in Parlamento siedono 120 principi del foro che, per ciò che attiene alla loro categoria, si guardano bene dal parlare di liberalizzazione della professione?».

» Svendite All'outlet di Noventa schierata la Protezione civile

Via al grande ponte dei saldi, si parte con ribassi del 50% «Natale povero, scaffali pieni»

VENEZIA — Sipario alzato da oggi, in Veneto e in altre 14 regioni sul «grande ponte dei saldi», che vedrà i negozi aperti anche domani, festa dell'Epifania, e domenica. Secondo un sondaggio di Confcommercio l'unico settore in crescita nelle previsioni rispetto alle svendite invernali 2011 è quello degli accessori-moda, che interessa il 42% dei consumatori, rispetto al 39% dell'anno scorso. Il resto del comparto è dato invece in discesa: la vendita dell'abbigliamento passerà dal 95% al 92% delle preferenze, le calzature arretreranno dall'82% all'80%, l'intimo dal 44% al 41%, gli articoli sportivi dal 39% al 33%, valigeria e pelletteria dal 34% al 24,5% e la biancheria per la casa dal 17,5% al 14%. Trend che ha convinto la maggioranza degli esercenti a partire direttamente con ribassi del 50%, contro il 30% del passato.

«Il 18% dei negozianti prevede meno clienti rispetto al 2011 — rivela Massimo Zanon, presidente regionale di Confcommercio — ma la nostra speranza è che i veneti, frenati dalla crisi e da un inverno

arrivato in ritardo, trovino nei saldi la risposta alle loro esigenze. Le famiglie stanno tirando la cinghia per sopravvivere ai rincari di autostrade, trasporti, parcheggi e bollette, perciò si daranno delle priorità, mantenendo i capi importanti dell'anno scorso e aggiungendo accessori nuovi per diversificare il look».

Stando ai dati Confesercenti approfitterà delle occasioni, che dureranno fino al 28 febbraio e coinvolgeranno 9 mila negozi, il 60% delle famiglie venete (l'anno scorso era stato il 63%), ognuna delle quali vi investirà circa 400 euro, per un giro d'affari stimabile tra i 470 e i 490 milioni di euro. «A spendere di più sono di solito gli over 40, che arrivano a 180 euro a testa, contro i 150 degli under 40 e i 100 scarsi degli ultra 65enni — rivela Maurizio Francescon, presidente di Cescot Veneto, l'osservatorio economico di Confesercenti —. Il momento è difficile per gli operatori di settore, perchè in dicembre la nostra regione ha registrato un calo delle vendite al dettaglio in una percen-

Il calendario



Accessori moda i più «gettonati»

Ma gli affari sono in calo

Le occasioni

I saldi in 15 regioni italiane, tra cui il Veneto, iniziano oggi per concludersi il 28 febbraio. Nel nostro territorio coinvolgeranno 9 mila negozi e il 60% delle famiglie, che spenderanno 400 euro ciascuna.

Il trend

L'unico settore dato in aumento dalla previsioni è quello degli accessori. Gli altri sono in ribasso

Le occasioni

Grande attesa per il ponte dei saldi, che vedrà i negozi aperti anche il giorno dell'Epifania e domenica 8 gennaio

tuale compresa tra il 10% e il 15% nell'abbigliamento, fino al 18% per calzature e pelletteria e del 5% nell'alimentare. Gli scaffali dunque sono pieni di merce nuova, una ghiotta opportunità per i consumatori. Certo non ci aspettiamo i boom degli ultimi anni, ma sicuramente un segnale di ripresa». La crisi ha però fatto lievitare il numero dei «furbetti» pescati a proporre ribassi prima del via ufficiale con false liquidazioni o promozioni per

18

Il 18% dei commercianti prevede minori vendite rispetto al 2011

rinnovo locali, sconti alla cassa, cartellini già dimezzati, inviati alla clientela tramite sms ed e-mail, sfacciati «strilli» disegnati direttamente sulle vetrine. Il risultato sono multe di 1032 euro affibbate dai vigili, per esempio a Padova.

Non ha invece bisogno di espedienti l'outlet di Noventa di Piave, che oggi attende 30 mila amanti dello shopping con dodici uomini della Protezione civile schierati fuori dal casello di San Donà per fornire indicazioni e nuovi posti auto ricavati nella zona industriale (oltre ai 2 mila del centro), raggiungibili con una navetta gratuita ogni 5/10 minuti.

M.N.M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Confesercenti: «Inflazione +2,8%»

Il presidente Rossi: il 28% delle famiglie padovane non arriva a fine mese

«Non c'era bisogno di maghi per indovinare che l'inflazione nella nostra provincia sarebbe tornata a graffiare. Anche a Padova, come in Italia l'inflazione si attesta al 2,8% con punte del 7% per i trasporti, del 6% per abitazione ed energia che sono i trascinatori dell'inflazione». Questo il ragionamento del presidente della Confesercenti Nicola Rossi che indica l'aumento delle accise, l'aumento delle bollette e l'aumento dell'aliquota Iva come i principali volani dell'inflazione.

«Se non ci fosse stato il lavoro svolto dalle migliaia di imprese dei servizi e del commercio che hanno assorbito gran parte di questi aumenti a scapito dei lo-

ro utili la situazione per le famiglie sarebbe ancora peggiore - continua Rossi - Che le famiglie stiano attraversando una situazione di crescente sfiducia è dato anche dal sondaggio condotto dalla Confesercenti nazionale che nella nostra provincia quantificava nel 28% la percentuale dei nuclei familiari che dichiaravano di non riuscire ad arrivare alla fine del mese».

In provincia di Padova, secondo i dati di Confesercenti, la diffusione della rete commerciale ha permesso di assorbire ancora di più gli aumenti derivanti dalle tasse dato che gli aumenti di trasporti e bollette sono stati rispettivamente del 7% e del 6% contro il 6,2 ed il 5,2% del nazio-



Nicola Rossi (Confesercenti)

nale: in sostanza si è riusciti ad assorbire quasi un punto percentuale. «Ecco perché occor-

no al più presto misure per lo sviluppo ed un sostegno convinto alle piccole e medie imprese del commercio e dei servizi - conclude Rossi - altro che provvedimenti di scellerata e dannosa liberalizzazione».

Nel frattempo il Comune ha reso noto la variazione di aumenti dei prezzi al consumo a dicembre 2011 rispetto all'anno precedente. Prodotti alimentari +3,3; bevande alcoliche e tabacchi +6,1; abbigliamento e calzature +5,6; casa, acqua, energia elettrica, gas +6,0; mobili, articoli e servizi per la casa +2,0; spese per la salute -0,3; trasporti +7,0; spettacoli e cultura -1,2; istruzione +2,1; ristorazione -0,3 per cento.

La crisi «morde» anche i saldi

Oggi al via le svendite in città e provincia: le previsioni indicano una contrazione dei consumi del 3%

Via ai saldi a Padova: per i negozianti rappresentano abitualmente circa il 30% del fatturato. La spesa media per famiglia sarà grossomodo di 400 euro e i favoriti saranno soprattutto i negozi di fascia medio-alta; il settore di riferimento, come sempre, quello dell'abbigliamento che, rispetto ai saldi del 2011, subirà una flessione di 3 punti percentuali. Lo dice un sondaggio di Confcommercio Veneto, che indica come dato in crescita nelle previsioni dei saldi 2012 rispetto all'anno scorso quello legato agli accessori-moda, mentre il resto del comparto è dato in discesa: la vendita di capi d'abbigliamento in generale passerà infatti, secondo le previsioni, dal 95% al 92%; le calzature dall'82% all'80%; l'intimo dal 44% al 41%; gli articoli sportivi dal 39% al 33%; la valigeria e pelletteria 34% al 24,5%, mentre la biancheria per la casa scende dal 17,5% al 14%. Se mai come quest'anno è difficile fare pronostici, Confcommercio Veneto azzarda una speranza: «Che i risparmiatori veneti, frenati dalla crisi, ma anche da un inverno che è arrivato in ritardo, trovino nei saldi la risposta alle loro esigenze - dichiara il presidente regionale Massimo Zanon - Tra i commercianti, il 18% prevede che il suo negozio sarà visitato in misura inferiore rispetto ai saldi invernali del 2011. Se le famiglie già stanno tirando la cinghia, tra il costo lievitato delle autostrade, dei trasporti, dei parcheggi, è chiaro che si daranno delle priorità, mantenendo i capi importanti dell'anno scorso e aggiungendo qualche accessorio nuovo. Alla luce di questo presupposto, non si creda quindi che liberalizzando gli orari di apertura dei negozi si possano incrementare consumi e guadagni».



Oggi partono i saldi a Padova e in Veneto: le previsioni non sono delle migliori. Confesercenti indica una spesa media di circa 400 euro a famiglia

Il compratore (e questo in base anche alle norme del codice civile) è però tenuto a denunciare il vizio del capo acquistato entro due mesi dalla data della scoperta del difetto. Due: lasciar provare i capi è discrezionalità del negoziante. Non c'è

alcun obbligo. Per quanto concerne il pagamento, le carte di credito devono essere accettate se nel punto vendita è esposto l'adesivo che ne attesta la relativa convenzione. Tutti i capi che vengono proposti in saldo devono essere stagionali ed

essere suscettibili di notevole deprezzamento se non venduti.

Ma dai saldi che scattano oggi, quali sono le aspettative dell'Ascom? «La nostra previsione è che le svendite quest'anno andranno male - ri-

sponde secco il presidente di Ascom Padova, Fernando Zilio - si sta infatti facendo di tutto per favorire la grande distribuzione contribuendo così alla morte dei piccoli negozi.

Matteo Bernardini
GRUPPO EDITORIALE RISSERVA

Confesercenti: «Inflazione +2,8%»

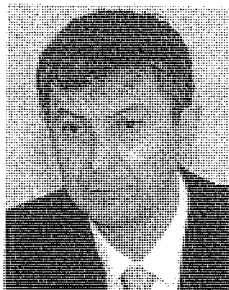
Il presidente Rossi: il 28% delle famiglie padovane non arriva a fine mese

«Non c'era bisogno di maghi per indovinare che l'inflazione nella nostra provincia sarebbe tornata a graffiare. Anche a Padova, come in Italia l'inflazione si attesta al 2,8% con punte del 7% per i trasporti, del 6% per abitazione ed energia che sono i trascinatori dell'inflazione». Questo il ragionamento del presidente della Confesercenti Nicola Rossi che indica l'aumento delle accise, l'aumento delle bollette e l'aumento dell'aliquota Iva come i principali volani dell'inflazione.

«Se non ci fosse stato il lavoro svolto dalle migliaia di imprese dei servizi e del commercio che hanno assorbito gran parte di questi aumenti a scapito dei lo-

ro utili la situazione per le famiglie sarebbe ancora peggiore - continua Rossi - Che le famiglie stiano attraversando una situazione di crescente sfiducia è dato anche dal sondaggio condotto dalla Confesercenti nazionale che nella nostra provincia quantificava nel 28% la percentuale dei nuclei familiari che dichiaravano di non riuscire ad arrivare alla fine del mese».

In provincia di Padova, secondo i dati di Confesercenti, la diffusione della rete commerciale ha permesso di assorbire ancora di più gli aumenti derivanti dalle tasse dato che gli aumenti di trasporti e bollette sono stati rispettivamente del 7% e del 6% contro il 6,2 ed il 5,2% del nazio-



Nicola Rossi (Confesercenti)

nale: in sostanza si è riusciti ad assorbire quasi un punto percentuale. «Ecco perché occorrono

al più presto misure per lo sviluppo ed un sostegno convinto alle piccole e medie imprese del commercio e dei servizi - conclude Rossi - altro che provvedimenti di scellerata e dannosa liberalizzazione».

Nel frattempo il Comune ha reso noto la variazione di aumenti dei prezzi al consumo a dicembre 2011 rispetto all'anno precedente. Prodotti alimentari +3,3; bevande alcoliche e tabacchi +6,1; abbigliamento e calzature +5,6; casa, acqua, energia elettrica, gas +6,0; mobili, articoli e servizi per la casa +2,0; spese per la salute -0,3; trasporti +7,0; spettacoli e cultura -1,2; istruzione +2,1; ristorazione -0,3 per cento.

Ascom e orari: «Decideranno i sindaci»

Liberalizzazione degli orari dei negozi: secondo l'Ascom per Padova il problema non dovrebbe sussistere. «Ancora una volta - ha infatti dichiarato il presidente dell'Ascom Confcommercio di Padova, Fernando Zilio - saranno i sindaci lo spartiacque tra chi, come noi, crede nelle regole e chi, invece, ritiene che togliendo qualsiasi regola ci saranno più opportunità».

«I sindaci - ha continuato Zilio - hanno un'enorme responsabilità. Devono infatti decidere se, con la liberalizzazione selvaggia, intendono favorire la grande distribuzione con la logica conseguenza di stritolare il commercio tradizionale e trasformare i centri grandi e piccoli in tante banlieue prive di vetrine, di luci, di vita. E' una responsabilità enorme perché avrà effetti duraturi nel tempo e peserà sull'occupazione in maniera molto negativa».

I sindaci, dunque, dovranno scegliere da che parte stare: se col Governo Monti deciso a puntare molto sulla liberalizzazione o stare con la Regione Veneto che chiede a tutti il rispetto delle regole. «Noi riteniamo - ha aggiunto il presidente dell'Ascom Confcommercio di Padova - che i più saranno con la Regione. Già i sindaci dei comuni capoluogo sembrano orientati in tal senso e dunque se questo sarà l'orientamento, significherà che ad apertura in orario e date "contro legge regionale" scatterà per l'attività commerciale l'inevitabile multa e, alla terza infrazione, l'ordinanza di chiusura».

«In ogni caso non si possono escludere opposizioni davanti ai tribunali amministrativi regionali con conseguente lungaggini giudiziario-amministrative. E questo - ha concluso Zilio - è forse l'aspetto che meglio fotografa più di ogni altro l'incapacità dell'Italia di essere in grado di riformarsi: nelle nostre norme c'è sempre qualcosa o qualcuno che va in conflitto con qualcosa'altro. Non c'è mai chiarezza e, pertanto, non c'è mai certezza. L'unica certezza è che ci sarà un po' di nuovo lavoro per gli avvocati. Che c'entri qualcosa col fatto che in Parlamento siedono 120 principi del foro che, per ciò che attiene alla loro categoria, si guardano bene dal parlare di liberalizzazione della professione?»

Negozi, apertura no stop

«Ricetta contro la crisi»

Ferdinando Garavello

ESTE

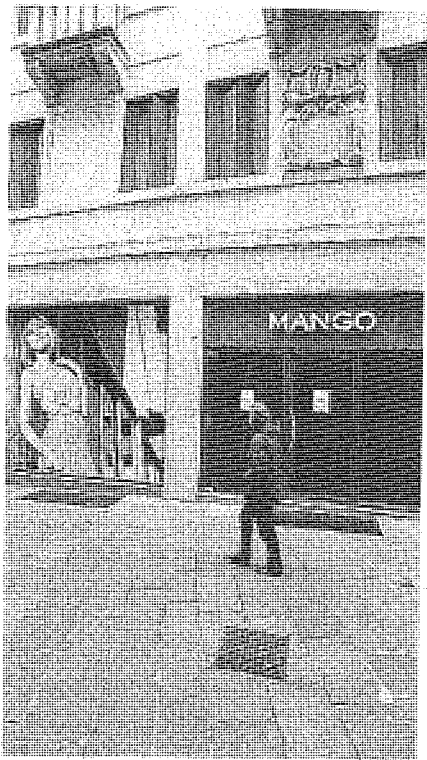
Este si conquista la bandiera di «città del commercio totale». Il Comune ha emanato un'ordinanza che apre le prospettive di commercianti ed esercenti, i quali potranno decidere quando e come aprire i propri negozi. Il centro storico era già inserito, in quanto salotto buono di una città d'arte, nelle liste di deroga delle aperture domenicali e festive. Ma il documento municipale allarga la disponibilità all'intero territorio atestino. I punti cardine della faccenda sono due. La delibera sottolinea infatti co-

me gli orari di vendita al dettaglio siano rimessi ora alla libera determinazione degli esercenti, i quali hanno a disposizione una giornata lavorativa che va dalle 7 alle 22. Inoltre gli esercizi commerciali potranno alzare le serrande domani, domenica e il 15 gennaio prossimo. In soldoni Este viene parificata a un enorme centro commerciale e si prepara a fronteggiare i ribassi di gennaio delle strutture di grande distribuzione presenti in zona. «Si tratta di un primo provvedimento che potrà aiutare i negozi. Ma non abbiamo ancora recepito il decreto Monti, la cui applicazione arriverà



rà molto più avanti - avverte il vicesindaco, Stefano Agujari Stoppa - bensì la legge regionale 30 del 27 dicembre scorso». Mancano però alcuni dettagli sulle prossime aperture straordinarie. «Faremo una nuova ordinanza riguardante le giornate di deroga domenicale e festiva - ricorda infatti Leo Renesto, assessore al commercio - più avanti, dopo la concertazione con le associazioni di categoria». Il provvedimento arriva puntuale per l'avvio dei saldi, in programma oggi, che dovrebbe ridare un pò d'ossigeno all'intero settore dopo le ristrettezze delle ultime settimane.

Shopping Vernice oggi per Mango, pronta a far concorrenza a Zara ed H&M



Serrande alzate Il negozio Mango

Apertura spinta dai saldi per la moda «low cost»

PADOVA — L'apertura, proprio il giorno dei saldi, suona come strategico. Nella girandola di aperture e chiusure dei negozi in centro, apre proprio oggi i battenti Mango, lo store dell'omonima multinazionale spagnola di abbigliamento. L'apertura, inizialmente prevista per maggio, è slittata ad oggi a causa di alcuni ritardi nei lavori: il negozio sorge all'interno di un palazzo storico, e i funzionari della Soprintendenza hanno chiesto diverse verifiche supplementari prima di dare il via libera definitivo. Il punto vendita si sviluppa su una superficie di 300 metri quadri e si affaccia su via Gorizia, a pochi passi dal Caffè Pedrocchi e dalle piazze: insieme a «Zara» ed «H&M»,

formerà una sorta di triangolo della moda giovanile «low cost». Oltre a rafforzare probabilmente proprio la concorrenza con gli altri due marchi storici di questo segmento di mercato.

«Proporremo prezzi molto contenuti - conferma Matteo Sgarbosa, direttore commerciale di Mango Italia -. Anche nel negozio di Padova, la collezione primavera-estate subirà un ribasso del 25% rispetto all'anno scorso. Punteremo molto sull'assistenza alla clientela e sull'immagine: a febbraio partirà una campagna di affissioni in tutta la città con i poster di Kate Moss, nostra testimonial d'eccezione».

Alessandro Macciò

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA FUNZIONE SOCIALE DEL PICCOLO COMMERCIO



«Aperto anche la domenica», ha scritto davanti alla sua chiesa il parroco di Rustega, piccolo centro nel Padovano, per cercare di far riflettere i propri parrocchiani sull'uso distorto del «tutto e sempre aperto» che grande distribuzione e governo Monti vorrebbero far diventare non eccezione ma prassi consolidata. E per sostenere la tesi, «vestono» quella che è né più né meno che una concessione al grande capitale, di un valore che loro vorrebbero oggettivo, ma che è invece tutto da dimostrare, ovvero l'aumento del Pil, quantificato, addirittura, in uno 0,2 per cento. Per contro, è invece drammaticamente falso che all'apertura di una grande struttura di vendita corrisponda un grande numero di nuovi posti di lavoro: infatti è come se guardassimo solo ai ricavi di un bilancio senza detrarre i costi sociali ed economici di non poco conto. Un'indagine di Confcommercio ha rivelato che per ogni nuovo posto «creato» dalla grande distribuzione almeno tre se ne vanno e se ne va anche buona parte della sicurezza delle città sempre più messa in pericolo dai centri storici svuotati di negozi e quindi lasciati in balia di un degrado montante. La direttiva Bolkestein, spesso male interpretata dai signori del cemento e dai propri sodali (certamente non disinteressati) sostiene che vi può essere programmazione cosciente del territorio con limiti però all'insediamento indiscriminato, là dove esistono motivi di interesse generale, quali possono essere l'ordine pubblico (a proposito: un bar aperto anche alle 3 di notte è o non è un problema di ordine pubblico?), al

mantenimento dell'equilibrio finanziario del sistema di sicurezza sociale, ecc... Va da sé, poi, che in un sistema sempre più incentrato sulla grande distribuzione organizzata e palesemente teso all'eliminazione sistematica e progressiva di aziende di piccole dimensioni, due sarebbero le vittime sacrificali: in primis i lavoratori di quelle piccole aziende che sarebbero costrette a chiudere e, in secondo luogo, gli stessi consumatori che, a lungo andare, dovrebbero confrontarsi con un mercato sempre più in mano a oligopoli il cui obiettivo non è certo quello di fare gli interessi di chi compra. Tutto questo per dire che anche il piccolo commercio, proprio perché radicato nella tradizione, merita di essere tutelato, oltre che per la valenza economica, anche per la sua innegabile funzione sociale.

Ritornando al parroco di Rustega, dal quale eravamo partiti, mi sovviene un parallelo: la Chiesa padovana, nei giorni scorsi, pressata dalla richiesta di equità proveniente dalla società laica, ha fatto sapere di versare alle casse dell'erario ben 660mila euro nonostante sia fuor di dubbio il suo impegno nel sociale. Come dire: paghiamo, nonostante lo Stato abbia, nei nostri riguardi, un debito molto alto vista la sussidiarietà che caratterizza la nostra azione. Ragionamento dal quale deriva, in ultima analisi, la richiesta di «tutela». Lo stesso, mi vien da dire, potrebbe ben calzare nei confronti dei piccoli commercianti che pur pagando, pur illuminando con le vetrine le strade a spese proprie, pur dando lavoro a migliaia di lavoratori, non sembra siano «tutelati», ma non sembra nemmeno, visti i provvedimenti di Monti, che meritino di poter sopravvivere. Cosa che invece, e mi piace sottolineare, ha fatto la Regione Veneto con un provvedimento tempestivo e in linea con le nostre attese.

Fabio Barbierato
Direttore Generale
Ascom Confcommercio Padova

GUIZZA

Commercianti soddisfatti per la Befana

► GUIZZA

Arriva domani, per ben due volte, la Befana nel Quartiere 4 Sud-Ovest. Dalle 14,30 alle 19 a Voltabarozzo, la vecia si ferma in piazza Santissimi Pietro e Paolo accompagnata dai Re Magi e dai pastori. Offrirà ai presenti cioccolata calda e vin brulè. Ai bambini calze di tutti i colori. Alle 15,30 bis alla Guizza in piazzale Cuoco con gli animali della Fattoria di Matteo Moro e con le calze per i bambini. La serata si concluderà con il tradizionale falò d'auguri per il nuovo anno.

I due appuntamenti sono diventati una bella tradizione del quartiere. L'edizione 2012 è stata inoltre in parte finanziata dal Cdq 4: per «La Befana in piazza», in piazzale Cuoco, organizzata dall'associazione dei commercianti della Conselvana, la BoGui, sono arrivati 1300 euro. Per l'evento di Voltabarozzo, invece, «la Festa dell'Epifania», l'Associazione Vetrine di Voltabarozzo ha ricevuto 1163 euro. Protagonisti assoluti i bambini.

Per gli adulti, però, il falò di piazzale Cuoco è un appuntamento diventato imperdibile. Salvo qualche strascico di polemica per i commercianti del primo tratto di via Guizza, che si sentono tagliati fuori dalla festa.

(e.sci.)

Oggi saldi al via Confcommercio prevede -3%



Da oggi in Veneto e in altre 14 regioni italiane inizieranno i saldi invernali, che per i negozianti rappresentano abitualmente circa il 30% del fatturato. La spesa media per famiglia sarà grossomodo di 400 euro e i favoriti saranno soprattutto i negozi di fascia medio-alta; il settore di riferimento, come sempre, quello dell'abbigliamento che, rispetto ai saldi del 2011, subirà una flessione di 3 punti percentuali. Lo dice un sondaggio svolto da Confcommercio Veneto, che indica come dato in crescita nelle previsioni dei saldi 2012 rispetto all'anno scorso quello legato agli accessori-moda (è interessato all'acquisto di questo genere il 42% dei consumatori interpellati rispetto al 39% dell'anno scorso), mentre il resto del comparto è dato in discesa.

ESTE E FRAZIONI

Negozi aperti di più la sera e di domenica

► ESTE

Negozi di Este, arrivano le deroghe all'obbligo di chiusura. Con un'ordinanza firmata martedì dal vicesindaco Stefano Agujari Stoppa, il Comune ha "regalato" un boccata d'aria ai commercianti del territorio atestino, in linea con le nuove legge regionali (l'ultima è del 27 dicembre 2011) e con la normativa statale (non quella sulle liberalizzazioni di Monti, tuttavia). Nell'ordinanza il Comune segnala come gli orari di apertura e chiusura degli esercizi di vendita al dettaglio siano rimessi alla libera determinazione degli esercenti, potendo optare anche per un orario di apertura dalle 7 alle 22. Il documento prevede inoltre una deroga all'obbligo di chiusura domenicale e durante le feste per il 6 gennaio e le domeniche 8 e 15 gennaio. In questi giorni i negozi potranno dunque rimanere aperti, con evidenti benefici visto anche il periodo dei saldi. La "libertà", e questa è la novità, è stata estesa alle frazioni. La "periferia" viene dunque equiparata al centro, già tutelato e avvantaggiato dal fatto che dal 2005 Este è inserita nell'elenco delle "Città d'Arte".

«Presto individueremo le restanti giornate di deroga domenicale e festiva per il 2012 - spiegano Agujari Stoppa e l'assessore alle Attività produttive Leonardo Renesto - Sono già programmati degli incontri con associazioni e commercianti per trovare una soluzione condivisa».

(n.c.)

Benzinaio low cost code e traffico in tilt

Francesco Cavallaro

ALBIGNASEGO

Alle 11.30 di ieri mattina la coda delle auto arrivava fino a strada Battaglia, nel senso di marcia che dà verso Padova. Tutti in attesa di fare benzina al distributore "bianco" (senza marchio) che si trova sulla statale Adriatica, al confine con la città. Qui il costo di un litro di verde è fra i più bassi di tutta la Provincia: 1,598 euro. Un litro di diesel costa 1,579. Il metano è a 0,849 al litro, il gpl a 0,739. I cinque dipendenti del chiosco, gestito da una società di Ravenna, corrono da una parte all'altra dei distributori.

Arriva un'auto, poi un'altra e un'altra ancora. È un continuo via vai di veicoli. Nei momenti di punta si contano fino a trenta macchine in coda. Qualche automobilista dopo un po' perde la pazienza e dà un colpo di clacson. «Più veloci di così non ce la facciamo», commenta uno dei dipendenti

Assalto
alla stazione
senza marchi
Fila pure di notte

mentre fa benzina. Impossibile per lui fermarsi un attimo e fare quattro chiacchiere. Non c'è un attimo di tregua. E noi siamo costretti a rincorrerlo fra un pieno e l'altro. «Vengo a fare benzina da Padova e dalla Bassa - spiega - Alla fine un automobilista arriva a risparmiare fino a 5 euro su un pieno. Di questi tempi non è poco». Anche di notte c'è da aspettare. «Basta vedere i video del nostro sistema di videosorveglianza - prosegue il benzinaiolo - Nei fine settimana ci sono code anche dopo la mezzanotte. Più di qualche cliente, dopo aver fatto il pieno, manda un messaggio con il cellulare a amici e conoscenti

per informarli dei nostri prezzi. Siamo aperti da due anni. Ma in questo ultimo mese, dopo l'aumento delle accise, abbiamo registrato un vero e proprio boom. Lo scorso 8 dicembre, per tutto il giorno, la coda è arrivata fino alla statale. Eravamo increduli anche noi». Non c'è nemmeno il tempo di scendere

dall'auto per pagare con il postamat in ufficio. Le macchinette che accettano il pagamento con carte di credito sono senza fili, appoggiate sui ripiani di ogni singolo distributore. Tutto per fare concludere la transazione il prima possibile. «Non possiamo mai permetterci un attimo di pausa», conclude il benzinaiolo.

LA NUOVA TASSA IMU » IL MERCATO IMMOBILIARE

«Corsa alla vendita delle seconde case»

Penalizzati gli immobili in prima periferia. Confcommercio: il possesso statico del mattone sarà molto oneroso

di Enrico Ferro

Manovra-Monti e mercato immobiliare, gli esperti del settore stanno tentando di tracciare le proiezioni utili per capire quale sarà il futuro. Fino ad ora, visti quelli che saranno gli importi della nuova tassa Imu, specie per le seconde case, il destino sembra essere uno soltanto: molti proprietari decideranno di vendere i propri possedimenti. Questo è ciò che pensa Guerino Polito, vice presidente nazionale della Federazione nazionale agenti immobiliari Confcommercio.

«Il possesso statico delle case risulterà molto oneroso - evidenzia Polito - in un mercato in cui già l'offerta supera di gran lunga la richiesta, l'eventuale emissione di ulteriori unità immobiliari in vendita comporterà inevitabilmente un ribasso dei prezzi».

Nella tabella pubblicata accanto lo staff di Guerino Polito ha fatto una serie di calcoli sulla base dei parametri indicati, individuando l'importo dell'Imu su prima e seconda casa, abbinando anche un confronto con la vecchia Ici abolita dal governo Berlusconi. Si può osservare così le differenze tra un quartiere e l'altro, in base alla metratura e all'anno di costruzione. In aggiunta è stato inserito anche il dato sulla vecchia tassa Ici sulla prima casa.

«Con la rivalutazione delle rendite (nuovi moltiplicatori), dai calcoli effettuati risulta che per gli immobili ubicati in periferia e in zone semi-centrali il fisco identifica quasi con precisione il valore reale delle unità immobiliari - continua Polito - per gli immobili in centro storico o in zone di particolare pregio il valore attribuito è pari al 60-70% del valore reale. Da tale situazione risultano penalizzati gli immobili di recente costruzione, prima periferia o ubicati in zone che, soggette ad un graduale degrado, hanno visto scendere sensibilmen-

te le reali quotazioni».

Secondo Bankitalia il 62% circa delle ricchezze degli italiani è riposta nel mattone: le abitazioni sono quasi l'84% del patrimonio reale. «Il mercato immobiliare sta affrontando la peggiore crisi degli ultimi 30 anni - sottolinea il vice presidente della Fimaa - nell'ultimo triennio le compravendite a livello nazionale si sono ridotte circa del 25%. I prezzi, nonostante le varie analisi ottimistiche, si sono ridimensionati del 10-15% e con l'introduzione o l'aumento di imposte sicuramente la ripresa si allontana. L'Imu risulterà particolarmente onerosa soprattutto per i proprietari delle seconde case. Anche la prima casa ne esce penalizzata. Secondo gli studi da noi effettuati, mediamente, ogni famiglia avrà un aggravio medio pari ad una rata mensile di mu-

RIPRODUZIONE RISERVATA

LA NUOVA TASSA SULLA CASA NEI QUARTIERI DI PADOVA

	ANNATA	METRI QUADRATI	IMU 1ª CASA (EURO) 0,4%	IMU 2ª CASA (EURO)	ICI* (EURO)
SAVOMAROLA - CORSO MILANO	1970	100	710,91	1920,73	631,82
ARCELLA	1970	100	421,36	1370,59	250,85
GUIZZA	1975	100	525,23	1472,93	284,52
VOLTABAROZZO	1998	80	463,14	1259,97	214,46
SACRA FAMIGLIA	1985	60	232,00	820,80	70,00
CITTÀ GIARDINO	1960	150	930,96	2338,83	569,35

*riferito alla prima casa (parametri pre governo Berlusconi)



GUERINO POLITO

Secondo gli studi da noi effettuati, mediamente, ogni famiglia avrà un aggravio medio pari ad una rata mensile di mutuo

UNIONE PICCOLI PROPRIETARI

«Speculatori e famiglie messi sullo stesso piano»

Forte preoccupazione. Non usa mezzi termini Silvio Barbiero, presidente dell'Upipi (Unione Piccoli Proprietari, l'associazione che raccoglie 2500 titolari di case), nel giudicare la stangata che, con la Imu, coinvolgerà anche loro.

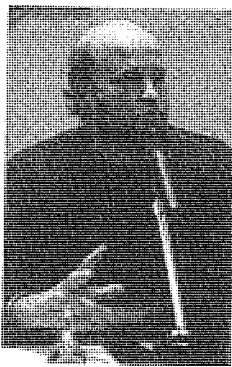
«La legge, che ha reintrodotto la vecchia Ici con la rivalutazione degli estimi catastali è sbagliata in partenza perché, al suo interno, non c'è alcuna differenziazione tra la grande rendita immobiliare, che poi, quasi sempre, è strettamente collegata con la speculazione dell'alta finanza e la piccola e media proprietà - sottolinea l'avvocato Barbiero junior - Non si può mettere sullo stesso

piano chi di mestiere fa lo speculatore immobiliare e chi, con tanti sacrifici spesso durata una vita intera, si è costruito una casetta per se stesso e per la propria famiglia. Fatta questa, importante, premessa, noi dell'Upipi temiamo pesanti effetti anche sui cosiddetti canoni concordati con il Comune e le associazioni degli inquilini. A questo punto, infatti, si rischia di far pagare per intero la nuova Imu anche per i prossimi anni a tutti quei piccoli proprietari che hanno deciso di affittare le proprie case a 400-450 euro e non a 600-700 euro, con la clausola però, che avrebbero pagato la vecchia Ici solo all'1 per mille». (f.pad.)

SINDACATO INQUILINI

«Presto un nuovo caro-affitti»

Michele Brombin: serve un patto sociale per avere canoni equi



Michele Brombin del Sunia-Cgil

Gli aumenti che dovranno pagare i proprietari delle case con la nuova Imu, la cui prima tranche, come d'altronde l'Ici, dovrà essere pagata entro giugno, saranno scaricati sulle spalle degli inquilini. Questa la tesi del segretario provinciale del Sunia-Cgil, Michele Brombin. «La previsione è scontata - sostiene Brombin - Il locatario, se dovrà sborsare più soldi per la nuova imposta sugli immobili, aumenterà immediatamente il canone agli inquilini. Purtroppo, da sempre, questa è la logica del mercato immobiliare. A Padova, poi, il nuovo caro-affitti è destinato ad avere degli effetti pesantissimi sugli inquilini a basso reddito perché già oggi, con

la crisi che imperversa in quasi tutti i settori sociali, tantissimi inquilini fanno fatica a pagare i canoni attuali ed anche le bollette dei servizi. Tant'è che attualmente in Prefettura pendono già 200 richieste di sfratto esecutivo per morosità».

Il segretario del Sunia fa anche un altro discorso. «A questo punto è necessario stabilire un nuovo patto sociale tra i Comuni con maggiori problematiche abitative, le associazioni dei piccoli proprietari ed i sindacati degli inquilini e rinnovare la possibilità di affittare a canoni bassi, ma con il vincolo per i Comuni di non modificare la vecchia Ici».

Felice Paduano

Comune, onere-ritocco

Entro tre mesi la giunta dovrà decidere gli arrotondamenti



L'assessore Umberto Zampieri

Il Comune ora è rimasto con il cerino in mano. Nel senso che nei prossimi tre mesi dovrà decidere in che misura applicare la nuova tassa Imu. Il gettito sulla prima casa, infatti, è riservato ai Comuni che hanno la possibilità di intervenire sull'aliquota del 4 per mille, abbassandola o elevandola del 2%. Lo stesso vale per la tassa sulla seconda casa, dove il margine è del 3%. Nel contempo però lo Stato destina a se stesso metà del gettito derivante dalla seconda casa, su cui grava

un'aliquota del 7,6 per mille. «Mantenendo queste aliquote abbiamo previsto di perdere circa 5 milioni di euro - spiega l'assessore ai Tributi Umberto Zampieri - E' vero che prima i cittadini non pagavano l'Ici ma in quel caso era lo Stato che versava ai Comuni il corrispettivo. Entro marzo dovremo decidere se alzare o abbassare le aliquote. Noi non abbiamo ancora deciso nulla. Ovviamente la decisione sarà frutto di confronto con la giunta e i gruppi consiliari». Sarà dunque un passaggio

fondamentale, che fornirà importanti indicazioni sulle politiche sociali ed economiche del Comune di Padova. «Bisogna specificare che per "seconda casa" si intende tutto ciò che non è abitazione, dunque anche fabbriche, aziende, negozi, ristoranti - specifica Zampieri - L'Ici, abolita nel 2008 dal governo Berlusconi, fruttava al Comune 26 milioni per la prima casa e 50 milioni per la seconda. Ora è vero, la base imponibile per la seconda casa passa dal 100% al 160%, ma metà se la tiene lo Stato, che nel frattempo riduce la quota dei trasferimenti». L'Imu sulla prima casa graverà, in città, su circa 70 mila appartamenti di proprietà. (e.fer.)

TRIBUNALE DI PADOVA

Avviso di notifica per pubblici proclami ex art. 150 c.p.c. di atto di citazione per usucapione
Gli Avv.ti Vincenzo Pezzangora (C.F. PZZVNCN34M08G224E) e Maria Ludovica Pezzangora (C.F. PZZMLD65E61G224X) del foro di Padova, che rappresentano e difendono il Sig. FRANCO DANIELE (C.F. FRNDNL61E07G224S), nato in Padova il 27.7.1961 ed ivi residente alla via Arturo Graf n. 52, rendono noto che con decreto del 7.12.2011 il Presidente del Tribunale di Padova ha autorizzato la notifica per pubblici proclami dell'atto di citazione avanti il Tribunale di Padova dallo stesso Sig. Franco Daniele proposto nei confronti di Bacco AnnaMaria, Zanella Natalina, Bacco Primo, Bacco Sergio, Bacco Angelo, Bacco Ottello, Bacco Silvano, Bacco Ida, Bacco Isolina, Bacco Rosa, se viventi, o i loro eventuali eredi, per sentirlo dichiarare unico ed esclusivo proprietario per intervenuta usucapione in suo favore dei terreni censiti al Catasto Terreni del Comune di Padova, foglio 180, Mappale 408, di are 1.70 (ex sez. G, foglio 6, mappale 145) di are 2.20, e al Catasto Terreni del Comune di Padova, foglio 180, Mappale 423, di are 2.50 (ex sez. G, foglio 6, mappale 145) di are 2.47, con ogni conseguente situazione, anche in ordine alle valutazioni e trascrizioni di legge e regolarizzazioni catastali; con vittoria di spese, diritti ed onorari, come per legge.
La causa sarà trattata alla prima udienza del 30 giugno 2012, ad are di rito, nelle aule del Tribunale di Padova, sito in via Nicolò Tommaseo n. 55, avanti il Giudice monocratico designando.
Si invitano i convenuti a costituirsi in giudizio nelle forme di cui all'art. 166 c.p.c., almeno 20 (venti) giorni prima dell'udienza indicata, e a comparire sempre nella medesima udienza dinanzi al Giudice designato ai sensi dell'art. 168 bis c.p.c., con l'espreso avvertimento che la costituzione oltre il suddetto termine implica la decadenza di cui agli artt. 38 e 167 c.p.c. e che in difetto si procederà in loro legittima declaranda contumacia.
Padova, 28 dicembre 2011
Avv. Vincenzo Pezzangora
Avv. Maria Ludovica Pezzangora